

Si presenta domani al Circolo della stampa lo studio di Maria Grazia Cataldi

# Creature da palcoscenico

L'autrice: "Presenza femminile decisiva per comprendere la storia del teatro"

È un omaggio al ruolo delle donne nel teatro quello che consegna Maria Grazia Cataldi nel volume "Creature da palcoscenico. Le donne nel teatro. Da personaggi a protagoniste", Editoriale Scientifica. Sarà presentato il 4 novembre, alle 17.30, al Circolo della stampa. Interverranno Fiorentino Vecchiarelli, presidente Accademia dei Drogliosi e la professoressa Ilde Rampino. Modererà l'incontro Gianluca Amatucci

**C**ome nasce l'idea di un saggio dedicato alle figure femminili nel teatro?

"L'idea parte da lontano. Nel 2009 (ero allora presidente del C.d.A. del Teatro Gesualdo di Avellino), in occasione della Giornata della Donna fui invitata a un incontro pubblico, "La Donna nelle Arti", presso la Biblioteca di Montevergine per trattare il tema "Donne e teatro". Era un argomento nuovo per me, che, da funzionario dei Beni Culturali ero stata impegnata per anni in ricerche su aspetti della storia locale e sul patrimonio monumentale antico del territorio irpino; ma anche interessante e stimolante, considerato che avevo già da tempo aggiunto alla passione per la ricerca storica e bibliografica una particolare attenzione per le figure femminili del passato e alle tematiche di genere. Cosicché, quell'intervento, necessariamente limitato, più che altro una panoramica sull'argomento, svelandomi un mondo dello spettacolo straordinariamente ricco di figure femminili, distintesi nei diversi generi teatrali e sempre più protagoniste sulle scene, finì col suscitare in me la curiosità e il desiderio di ampliarne e approfondirne lo studio. Sfogliando pagine di libri, leggendo schede biografiche nelle Enciclopedie, spulciando libretti d'opera, facendo collegamenti tra un personaggio e l'altro, mi sono ritrovata davanti un numero davvero consistente di artiste, molte delle quali semiconosciute o comunque mai considerate a pieno, sia sotto l'aspetto professionale che come testimoni della loro epoca. Non solo attrici, ma anche ballerine e cantanti, sono venute così alla luce e hanno, in qualche modo, trovato

**A fine '800 una nuova figura di donna**

spazio (nel testo, nelle note, nelle appendici ad alcuni capitoli, nei Cenni biografici in fondo al volume) in un discorso che ho voluto di ampio respiro culturale. Il saggio che ne è venuto fuori è, in fondo, un ripercorrere la storia del teatro, ma anche della società e della cultura, attraverso la presenza femminile, sempre più determinante sulle scene nel tempo. Inevitabile, per dare maggiore risalto all'argomento, partire dalla drammaturgia greca, modello archetipo del teatro occidentale, nella quale domina la figura femminile pur nel divieto assoluto alle donne di recitare; divieto estremamente penalizzante, che, col contributo della Chiesa, sarà affermato anche nella nostra società fino al Cinquecento".

**La storia del teatro racconta anche la storia del paese e delle rivendicazioni femminili. È così?**

"Certamente! Il teatro riflette sempre la società nella quale opera.



Il libro di Cataldi. L'attrice Eleonora Duse

Già al suo primo apparire sui palcoscenici, in piena età rinascimentale, quando la donna comincia a trovare finalmente il proprio spazio per dialogare, scrivere, poetare e perfino dibattere, l'attrice irrompe con consapevolezza e con un vivace desiderio di partecipazione, a volte perfino con una certa spregiudicatezza, in un mondo, quello culturale, e in una società ancora rigorosamente maschilisti. La Commedia dell'Arte, nata in un periodo di importanti fermenti culturali nel nostro Paese, oltre ad avere varcato da subito i confini nazionali, può vantare un altro primato esclusivo, che è quello di aver portato le donne sulla scena teatrale. Isabella Andreini, la prima attrice riconosciuta come tale, ne rappresenta il simbolo più significativo. Ma pensiamo anche all'influenza esercitata dalla personalità delle attrici sulla creatività di Carlo Goldoni e a come esse stesse

siano diventate il vero e proprio perno dell'azione scenica nelle sue commedie, che comunque sono lo specchio di una società in trasformazione. Nel momento in cui il teatro comincia a non essere più un fenomeno elitario, ma si estende a un pubblico più ampio, iniziano anche a diversificarsi i generi teatrali e le donne sono le prime a mettersi in gioco. Avviene del mondo della danza, che vede, nel Settecento, giovani donne contendersi spazi ristretti a loro riservati, all'indomani della nascita dell'Opéra-ballet come genere teatrale quasi esclusivamente femminile. E avviene nel mondo della musica, nel passaggio dal teatro di parola al melodramma, quando non bastano più abilità canore e virtuosismi (che pure avevano visto le donne resistere caparbiamente al fenomeno dei Castrati) se non accompagnate da valide capacità recitative e interpretative. Anche gli elementi di novità del Romanticismo, altrove già affermatosi, così determinanti per la musica, furono intercettati prontamente da artiste che avevano accesso ai palcoscenici europei e trasmessi, attraverso di loro, ai maggiori compositori ita-

liani dell'epoca. Penso a Giuditta Pasta, musa ispiratrice e straordinaria interprete di opere di Bellini e di Rossini. Il Risorgimento troverà, invece, la sua figura più rappresentativa nell'attrice Adelaide Ristori, che, durante le sue tournée in Francia e a San Pietroburgo, si farà interprete attiva e proficua della politica cavouriana. Mentre Giacinta Pezzana, figura simbolo del teatro postunitario, diventerà per tutti l'attrice dell'emancipazionismo per aver frequentato il mondo dell'associazione femminista. Ma è tra fine Ottocento e inizio del Novecento che sulla scena teatrale irrompe una nuova figura di donna, quella "vera", reale, contemporanea, con tutti i suoi dubbi, le sue insoddisfazioni, le sue nevrosi. Non è un caso che sia proprio la prima interprete di opere ibseniane, imperniata su protagoniste difficili e ribelli, Eleonora Duse, a conquistare il pubblico, soprattutto quello femminile, che vi si riconosceva, fino a diventare per tutti la "Divina". È lei, pur nella sua unicità, ad ispirare le altre attrici che da quel momento, per essere apprezzate, si dovranno cimentare in un tipo di recitazione quanto più verosimile, naturale e spontanea possibile. Con l'avvento del Fascismo prevarranno altri tipi di spettacolo, meno impegnativi, impostati sull'intrattenimento e il varietà: le donne si adegueranno o cercheranno altri spazi nel Cinema, dove spesso interpreteranno gli stessi ruoli già interpretati sui palcoscenici.

Questo per sommi capi, naturalmente. Quello che vorrei si evincesse dalla lettura del mio libro è che, proprio attraverso la presenza femminile, il teatro diventa il punto di osservazione ideale per verificare i cambiamenti culturali, la nascita di nuove sensibilità, il senso della modernità".

**Ci sono delle donne in particolare che l'hanno conquistata in questa collana di figure femminili?**

"Devo confessare che, in questo lungo percorso di ricerca e di stesura del saggio, incontrando così tan-

te donne che, alcune in maniera più vistosa, altre più sommamente, hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'attività teatrale, che considero un potente veicolo culturale, ho finito con l'amarle un po' tutte per aver dato un senso a questo lavoro intrapreso quasi per caso e al quale mi sono poi dedicata a lungo con passione. Volutamente ho dedicato i capitoli, in maniera imparziale, a tutti i generi teatrali e alle loro protagoniste principali, riservando alle numerose altre spazi fuori dal testo (note e appendici) per cercare di includerle tutte nel miglior modo possibile. Devo anche ammettere, però, una particolare predilezione per il teatro di prosa, che non a caso ha sempre goduto di una maggiore visibilità e maggiormente rispecchia la storia culturale e sociale del Paese nella sua evoluzione. Alcune attrici, per me significative, le ho già citate per aver rap-

presentato dei momenti importanti nella storia del teatro: l'Andreini, la Ristori, Giacinta Pezzana, la stessa Duse, col suo vissuto travagliato di amori difficili e di inquietudini già tanto moderne. Aggiungerei le sorelle Gramatica: Irma e, soprattutto, Emma, che ho imparato a conoscere da ragazza attraverso la prosa trasmessa in televisione dalla Rai. Poi, non può mancare Marta Abba, musa ispiratrice di Luigi Pirandello, che l'amò di un amore impossibile fino alla fine dei suoi giorni".

**Oggi quale è il ruolo delle donne in teatro?**

"L'esperienza di sei anni fatta nella gestione del Teatro Gesualdo mi ha messa a contatto con un mondo dello spettacolo fatto di tante donne capaci, tenaci, decise, consapevoli del ruolo che hanno nel trasmettere messaggi di valenza culturale e sociale importanti. La drammaturgia, quella classica così come quella moderna e contemporanea, ha tanto da insegnare e può farlo soltanto se le interpreti per prime ci credono. Del resto, anche il pubblico è cambiato: sono sempre di più le donne, giovani e meno giovani, che frequentano il teatro"



## LO SCAFFALE

### L'Amore poderoso, saga di una famiglia

Una storia in bilico tra saga familiare e contesto politico. È il romanzo "L'amore poderoso" di Oria Gargano, ambientato tra gli anni Trenta, in pieno Fascismo, e il dopoguerra. Seguiamo le vicende di Linda ancora ragazzina e spaesata per l'imminente cambiamento della sua vita.



Niente andrà come si aspetta il tronfio capofamiglia Odolino, la Storia si orienterà in un altro verso. E, contro ogni pronostico, Linda incontra Leandro, esponente di quell'altro mondo possibile che dall'Abruzzo sembrava impensabile.

### La società e il fascismo degli italiani

Nasce dalla consapevolezza di come il fascismo italiano risulti ancora privo di una storia sociale complessiva, il volume di Patrizia Dogliani, "Il fascismo degli italiani", Utet. A prendere forma una sintesi della società italiana sotto il regime fascista, dagli anni della presa del potere sino alla sua crisi durante il conflitto mondiale, passando attraverso il lungo decennio dell'organizzazione e dell'ottenimento di un consenso tra classi medie e tra ceti popolari. Il libro esamina l'incidenza del fascismo nella quotidianità degli italiani, nelle mentalità, nel plasmare paternalismo e conformismo.

